



Fenomeni

## Le stupidità della vita contemporanea

Dalla burocrazia alle quote rosa e ai miracoli: i non-sense in un «Dizionario» di Odifreddi

Raffaele Aragona

**C**ominciando dalla vasta galleria di Flaubert che, con il suo *Sciocchezzaio*, compose una letteraria rappresentazione della stupidità umana, e continuando con Musil, Tuchman, Femster e José Antonio Marina, per fare soltanto qualche nome, sono tanti gli autori di trattati, enciclopedie e dizionari sull'argomento. Alla numerosa schiera di scrittori e studiosi, che hanno indagato sulle molte manifestazioni e i diversi caratteri della stupidità, si unisce oggi Piergiorgio Odifreddi con un corposo volume *Dizionario della stupidità* (Rizzoli, pagg. 384, euro 18) dall'eloquente sottotitolo «Fenomenologia del non-senso della vita». La stupidità rappresenta la più grande forza distruttiva del genere umano e, in proposito, non può dimenticarsi lo scritto di Carlo Maria Cipolla (in *Allegro ma non troppo*) il quale addirittura arrivò a formulare le leggi fondamentali; e proprio in ossequio a una di esse, la seconda («La probabilità che una persona sia stupida è indipendente da qualsiasi altra sua caratteristica»), Odifreddi parla di stupidità e lo fa in modo allargato cogliendone le prove in avvenimenti attuali o in atteggiamenti storicamente assunti e diffusi in diversi campi della cultura, da quella scientifica a quella religiosa.

**Il libro**  
Ridere  
(e soffrire)  
osservando  
i limiti  
umani

È evidente che a quest'ultimo ambito è destinata non poca della sua attenzione che potrebbe a primo acchito apparire irrispettosa ma che, invece, viaggia sul filo della pura e semplice logica; come nel dire dei segreti di Fatima che rivelano il poco acume non certo della pastorella Lucia ma di coloro che ne propongono fantasiose interpretazioni e nell'inevitabile avventurarsi lungo gli incerti sentieri dei prodigi di Lourdes e del dogma della Immacolata Concezione.

Argomento decisamente diverso è quello delle quote rosa e Odifreddi non manca di accennare alla sua insipienza: «Le quote rosa - egli osserva - non sono



**Capolavori**  
Particolare di un'opera di Hieronymus Bosch, artista olandese del '400

femministe ma sessiste, perché pretendono che una donna sia scelta per il suo sesso e non per le sue qualità. Tra l'altro, le donne politiche spesso non sono diverse dagli uomini politici (...). Fino a quando le donne non vorranno andare al potere per proporre una visione del mondo femminista, contrapposta a quella maschilista, le quote rosa rimarranno soltanto una colorita stupidaggine femminile».

Il dizionario si svolge in 266 paragrafi, ciascuno illustrativo della stupidità in qualche modo suggerita dal suo titolo. Si parte da «abi-

tudini» e si arriva a «Zichichi» passando per «burocrazia», «cellulari», «democrazia», «miracoli», «oroscopi», «vaccini», «velo» ecc. e, per ciascuno di essi, Odifreddi imbastisce un preambolo, una vicenda e una conclusione dimostrativa della stupidità che ne deriva. Così a proposito della pretesa di chiedere alle donne islamiche di dismettere l'uso del velo, introdotto proprio dai cristiani; tutto ciò quando la Sura 24 del *Corano* dice in realtà ben altro: «Di' alle credenti di abbassare lo sguardo, di essere caste e di coprirsi il seno con un velo». Né poteva mancare un accenno agli IgNobel poiché, proprio per la stessa seconda legge enunciata da Cipolla, anche tra gli scienziati è facile rinvenire tracce di stupidità e infatti ogni anno ad Harvard vengono ben additate le trovate di scienziati degne di entrare negli annali delle «scienziaggini».

Se l'autore di *Madame Bovary*, ottenebrato dalla stupidità che lo circondava, era arrivato a guardare il mondo come uno spettacolo, a riderne, ma anche a soffrirne e a spaventarsene, il matematico torinese documenta le tante manifestazioni demenziali e «scienziaggini» del mondo moderno denunciandone le assurdità in maniera distaccata.

In linea generale la parola «stupidità» è tanto diffusa da non essere nemmeno più considerata un insulto. La stupidità, però, resta sempre una grande minaccia e per questo merita che se ne parli. Le trappole nelle quali spesso volte l'uomo cade sono tante e tanti sono i tipi di cedimento della ragione dal quale possono derivare conseguenze terribili, così come discende dalla terza legge fondamentale di Cipolla: «Una persona stupida è una persona che causa un danno a un'altra persona o a un gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita».

Odifreddi, però, prende in considerazione soltanto l'aspetto negativo della stupidità la quale, invece, può anche presentare potenzialità creative, dissacranti, innovative. Non si può dimenticare, infatti, che esiste una stupidità «intelligente», non malvagia, arma critica usata da personaggi antieroi, come Don Chisciotte, Bouvard e Pecuchet, il buon soldato Svejk, o anche da movimenti d'avanguardia come Dada.

**Precedenti illustri**

Già Flaubert ironizzò sul suo tempo con lo «Sciocchezzaio». Poi le acute analisi di Cipolla in «Allegro ma non troppo»